

Casa dell'Angelo segno dell'opera di Don Guanella

"Per voi faccio sacrificio della mia vita, non vi abbandonerò". In punto di morte, don Luigi Guanella lo aveva promesso ai suoi e oggi, a quasi cent'anni da quell'evento, sono i guanellani a voler riaffermare la vicinanza allo spirito del loro padre fondatore. A Genova è la Casa dell'Angelo di Borzoli il luogo simbolo della presenza dei guanellani e il centro delle celebrazioni del centenario che sta per aprirsi. Venerdì 24 ottobre, nel duomo di Como, il vescovo mons. Diego Coletti alla presenza di tutte le Case guanelliane del Nord Italia, aprirà ufficialmente l'Anno Centenario Guanelliano: un anno durante il quale anche i seguaci genovesi di don Guanella, cercheranno di ricordare il loro fondatore. Dal 1951 la Casa dell'Angelo accoglie bambini e ragazzi che provengono da storie o contesti difficili in un ambiente familiare, dove riassaporare il calore di una casa e l'autorità di voci paterne. Nella nostra città è un luogo conosciuto perché ha cresciuto ragazzi che non avevano nessuno, perché è stata un porto per vite che rischiavano di naufragare, peraltro in un contesto, quello delle comunità educative residenziali, che è molto cambiato negli ultimi decenni e che, non di ra-

do, non offre grandi punti di riferimento a ragazzi già spaesati. Oggi raccoglie 26 ragazzi tra gli otto e i diciott'anni sotto la direzione di don Conshtantain Irudayaraj e la guida di educatori molto esperti. Alla Casa dell'Angelo si dorme, si mangia, si studia, si gioca, ma i ragazzi frequentano sport, tirocini lavorativi, si impegnano nella serra e nel laboratorio di ebanisteria. Non sempre i ragazzi raccolti dai guanellani - quasi sempre affidati dal Tribunale dei Minori - hanno seguito la strada che gli educatori avevano indicato, ma gli operatori della Casa dell'Angelo sanno la storia di tutti anche quando, magari dopo anni, tornano a bussare alla porta. "Loro mi hanno salvato - racconta Giovanni, che alla Casa dell'Angelo è arrivato dopo la morte della madre - se non fosse stato per il loro affetto e la loro severità, a quest'ora sarei finito male come tanti dei ragazzi che frequentavo". Per il 2015 nella comunità di Borzoli guidata da don Attilio Molteni stanno pensando a tanti eventi per far conoscere don Guanella ai genovesi. Ma per centinaia di giovani, come Giovanni, quel prete ha la voce autorevole dei loro amici conosciuti a Borzoli.

Sergio Casali